



Bruxelles, 29 ottobre 2019
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2018/0330/A(COD)**

**13329/19
ADD 2 REV 1**

**CODEC 1515
FRONT 284
SIRIS 153
COMIX 483**

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo alla guardia di frontiera e costiera europea e che abroga i regolamenti (UE) n. 1052/2013 e (UE) 2016/1624 (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo = Dichiarazioni

Dichiarazione della Polonia

La Polonia disapprova fermamente la soppressione delle disposizioni che estendono il mandato dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) per quanto riguarda il sostegno alle operazioni di rimpatrio da paesi terzi. Tenendo presente la necessità di ridurre la migrazione irregolare in linea con l'approccio globale, che include una maggiore azione esterna, nonché il nostro obbligo di impedire la perdita di vite umane in mare e fermare il traffico di migranti e la tratta di persone, siamo del parere che negare all'Agenzia la possibilità di sostenere i rimpatri dai paesi terzi sia contrario agli impegni espressi, tra l'altro, nelle conclusioni del Consiglio adottate il 28 giugno 2018. Anche per questo motivo il regolamento è meno adatto a rispondere alle sfide che affrontiamo e che potremmo dover affrontare in futuro.

La Polonia esprime inoltre preoccupazione in merito alla proposta capacità del corpo permanente della guardia di frontiera e costiera europea. Riteniamo che il rapido sviluppo di tale corpo possa avere un impatto significativo sulle capacità degli Stati membri, il che può in effetti indebolire la sicurezza delle frontiere esterne che continua a essere responsabilità primaria degli Stati membri. Secondo la Polonia, il regolamento proposto va oltre il concetto secondo cui il ruolo dell'Agenzia consiste nel sostenere gli Stati membri. La capacità del corpo permanente dovrebbe essere sviluppata gradualmente, consentendo lo sviluppo parallelo delle capacità nazionali.

Dichiarazione dell'Ungheria

L'Ungheria è convinta che un controllo efficace delle frontiere esterne dell'UE sia essenziale per mantenere l'integrità dello spazio Schengen e garantire la sicurezza dei cittadini dell'UE. L'Ungheria è pertanto favorevole a un mandato rafforzato dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) allo scopo di fornire maggiore sostegno operativo agli Stati membri e ai paesi terzi interessati.

Dall'inizio dei negoziati, l'applicazione di tre principi fondamentali riveste un'importanza capitale per l'Ungheria.

Il mandato rafforzato di Frontex dovrebbe rispettare la responsabilità primaria degli Stati membri per la protezione delle loro sezioni di frontiera esterna. La soluzione dell'UE non può sostituire, ma solo integrare le competenze derivanti dalla sovranità degli Stati membri.

Il rafforzamento di Frontex e la creazione del corpo permanente della guardia di frontiera e costiera europea non dovrebbero compromettere l'esercizio dei compiti di protezione delle frontiere da parte degli Stati membri e non possono avere un impatto negativo sulle capacità nazionali di adempiere ai loro compiti primari a livello nazionale riguardo alle rispettive sezioni di frontiera.

Lo sviluppo delle capacità della guardia di frontiera e costiera europea dovrebbe essere attuato mediante lo sviluppo dei sistemi di gestione delle frontiere degli Stati membri. Le capacità nazionali devono essere migliorate e la capacità di risposta degli Stati membri deve essere ulteriormente rafforzata, garantendo in tal modo il rafforzamento della capacità di reazione di Frontex.

Questi principi dovrebbero essere le pietre miliari del nuovo mandato della guardia di frontiera e costiera europea e il regolamento contiene tali principi fondamentali.

Siamo tuttavia delusi che il regolamento non produca pienamente i risultati attesi. Omettendo la competenza dell'Agenzia di assistere i paesi terzi nelle procedure di rimpatrio, che risulterebbe particolarmente importante per affrontare la difficile situazione migratoria nella regione dei Balcani occidentali, l'UE ha indebolito il ruolo dell'Agenzia e le relative possibilità di controllare la migrazione irregolare al di fuori dell'UE.

Dichiarazione della Slovenia

La Repubblica di Slovenia ha sempre considerato il controllo delle frontiere esterne parte di un approccio globale alla gestione della migrazione nell'UE. Nel contempo, il rafforzamento del controllo delle frontiere esterne è uno dei presupposti fondamentali per garantire la sicurezza dei cittadini dell'UE e il corretto funzionamento dello spazio Schengen.

Siamo favorevoli a un mandato rafforzato dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) al fine di integrare meglio gli sforzi degli Stati membri e fornire maggiore sostegno operativo ove opportuno. Una più ampia cooperazione con i paesi terzi e l'assistenza in tutti i settori della gestione delle frontiere e della migrazione, compreso il sostegno alle operazioni di rimpatrio, sono considerate parte integrante di tale processo.

Constatiamo con rammarico che il testo definitivo del regolamento non apporta il valore aggiunto desiderato a tale riguardo.

Omettendo la competenza dell'Agenzia di assistere i paesi terzi nelle procedure di rimpatrio, si priva l'Agenzia della possibilità di svolgere un ruolo di primo piano in materia di gestione della migrazione al di fuori dell'UE. Ciò sarebbe particolarmente importante in considerazione della difficile situazione migratoria nella regione dei Balcani occidentali.

Pur riconoscendo la necessità di rafforzare il mandato dell'Agenzia, che richiederà di conseguenza impegni più fermi da parte degli Stati membri, la Slovenia insiste sul fatto che tali impegni dovrebbero essere basati su criteri obiettivi e sui principi della responsabilità condivisa e della condivisione proporzionata degli oneri.

Dichiarazione della Commissione

In considerazione delle sfide cui sarà confrontata l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) negli anni a venire per soddisfare l'esigenza eccezionale di potenziare il corpo permanente assumendo e trattenendo personale altamente qualificato proveniente da una base geografica il più possibile ampia, e tenuto conto della grande mobilità di tale personale così come della necessità di garantire a ciascun membro un trattamento equo rispetto agli altri, la Commissione ha proposto misure concrete. Tali misure avevano natura temporanea ed erano soggette a riesame, inteso a valutarne il contributo agli obiettivi perseguiti e a tener conto di altri processi concomitanti in grado di incidere sulla retribuzione del personale, compresi il monitoraggio continuo e il miglioramento della metodologia statistica impiegata per calcolare i coefficienti correttivi a norma dell'allegato XI dello statuto.

In tale contesto, pur tenendo conto della dichiarazione comune del Parlamento europeo e del Consiglio, la Commissione si rammarica profondamente del fatto che i colegislatori abbiano deciso di non accogliere la sua proposta di consentire al consiglio di amministrazione dell'Agenzia di concedere in via temporanea un'indennità mensile differenziale ai membri del personale statutario. La Commissione ritiene che tale decisione possa compromettere l'attrattiva dell'Agenzia come datore di lavoro e la creazione di condizioni ottimali per quell'assunzione tempestiva di personale statutario che costituisce un requisito indispensabile per la rapida istituzione del corpo permanente nei prossimi anni.

In risposta alla dichiarazione comune del Parlamento europeo e del Consiglio, la Commissione osserva inoltre di non avere al momento né l'obbligo né l'intenzione di presentare proposte mirate alla revisione dello statuto dei funzionari.

La Commissione rileva che i colegislatori hanno recentemente modificato le norme relative all'aggiornamento delle retribuzioni e delle pensioni a norma dell'allegato XI dello statuto dei funzionari e hanno incluso un calendario chiaro per un eventuale riesame successivo, sulla base di una relazione che sarà presentata dalla Commissione nel 2022. La Commissione ritiene che quest'ultima relazione offrirà l'occasione di valutare il sistema vigente, in particolare la sua incidenza sull'attrattiva delle istituzioni e delle agenzie dell'UE come datori di lavoro. La Commissione osserva inoltre che, nell'ambito del quadro normativo in vigore, Eurostat e gli istituti nazionali di statistica hanno avviato discussioni sulla possibilità di aggiornare la metodologia statistica per il calcolo del coefficiente correttore al fine di prendere in considerazione le spese sostenute al di fuori della sede di servizio.
